

Omellie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1995

Ai volontari della sofferenza

Udine (Basilica della BMV delle Grazie): 07/10/1995



Fratelli; e Sorelle carissimi, il movimento dei Volontari della Sofferenza è diventato quasi un segno dei tempi nella Chiesa e nel mondo di oggi. Voi, fra tutti i volontari, occupate un posto privilegiato e di primo piano: Volontari della Sofferenza che non la subiscono, ma l'accolgono con amore e la offrono con Maria a Cristo il Crocifisso per amore.

Tre scopi dei Volontari.

Pio XII°, quando ha dato l'approvazione al movimento dei Volontari della Sofferenza, ha riconosciuto e confermato

tre scopi:

Primo scopo: riparare i peccati che offendono il cuore di Cristo che è in agonia fino alla fine del mondo e il cuore della sua dolcissima madre, la Madonna. Nelle apparizioni ufficiali, riconosciute dalla Chiesa, sempre la Madonna invita a pregare per la conversione del mondo, dei peccatori.

Secondo Scopo: ottenere da Dio la conversione del cuore dei peccatori. Solo Dio, che è padrone del cuore dell'uomo, con un'invasione, infusione di grazia sovrabbondante, può convertire i cuori.

Terzo scopo sostenere l'azione pastorale del Papa, dei Vescovi e dei Sacerdoti.

Quindi voi, che vi unite a queste grandi intenzioni e offrite la sofferenza e la preghiera, siete la ricchezza della Chiesa, siete una riserva potente di energie spirituali della Chiesa. Il Papa, incontrando i Volontari della Sofferenza, ha detto: "Io chiamo tutti i fedeli alla grande impresa di oggi: la nuova evangelizzazione, ma ho presente in prima

fila eccezionali evangelizzatori e questi sono i malati"!

Pensate, eccezionali evangelizzatori, pensate che grande missione, che posto importante occupate nel cuore della Chiesa, nel cuore del Papa e anche nel cuore del vostro Vescovo.

Il tema di questo pellegrinaggio, in questo carissimo santuario, custodito e servito dai Servi di Maria, è: pregare affinché fioriscano le vocazioni! Tutte le vocazioni, ma in particolare le vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio ministeriale, perchè possa svolgersi l'azione di missionarietà nella diocesi e nelle missioni. Non possiamo dimenticare, in questo momento, la figura del padre Aldo Marchiol che è stato trucidato in Burundi; da noi definito martire della carità. Domani sera, in cattedrale, noi celebriamo la S. Messa e pregheremo, perché ci siano giovani, che, di fronte a queste figure eroiche, sentano una ferita al cuore e abbiano ad ascoltare la voce di Cristo che li chiama a prendere il posto, perché si dilati il regno di Dio nella Chiesa udinese e nel mondo.

La preghiera del Rosario

E alla preghiera invita la parola che Dio ci ha rivelato in questa festa della Madonna del Rosario. Il Vangelo ci presenta la scena dell'annunciazione. Tutti i pittori, che hanno tentato di dipingere l'angelo, che si rivolge a Maria, presentano la Madonna in atteggiamento di preghiera. Stava pregando certamente quando l'angelo è venuto ad annunciare il grande mistero dell'incarnazione. Lei si dimostra libera con Dio, chiede spiegazioni: "Come avverrà questo?" Libera, ma non autonoma da Dio e quando si accorge che Dio, il Dio dell'impossibile, ha un grande progetto su di lei; dice "sì" a Dio, un "sì" che è stato difficile, arduo. Forse poteva pensare di essere la mamma più felice di questo mondo, ma Simeone le ricorderà. "Una spada ti trapasserà l'anima". Veramente una spada le ha trapassato l'anima, quando si è trovata ai piedi della croce. Eppure ha detto un suo "fiat", quel "sì" che ha cambiato la storia e fatto nuovi i tempi. Io vorrei quest'oggi, giorno del rosario, raccomandarvi questa preghiera. Trovo molto spesso la corona accanto agli ammalati che visito nelle case, assistiti con grande amore

dai familiari. C'è chi mi dice, dico rosario con radio Mortegliano, dico rosario con radio Maria, dico rosario guardando tele-Chiara; che preghiera potente sale al cuore di Dio da tanta gente che sembra inutile e invece sono quelli che tengono su il coperchio del mondo.

Io vorrei illustrarvi brevemente la bellezza di questa preghiera. Da cosa risulta la bellezza di un capolavoro? Dalla finezza dei particolari e dall'armonia dell'insieme. Nel rosario c'è finezza di particolari, perché è composto da tre preghiere, che hanno eccezionali autori.

Il Padre Nostro, il cui autore è Cristo, che ci ha rivelato come il cuore di Dio ama essere pregato: "quando pregate direte così: Padre Nostro...".

Tre sono gli autori dell'Ave Maria: l'angelo "ti saluto, o piena di grazia"; una santa: Elisabetta "benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno Gesù"; e poi la Chiesa, che ci mette sulle labbra la preghiera "S. Maria madre di Dio prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte".

E poi c'è il Gloria l'inno che, da una parte all'altra del cielo, risuona continuamente alla Trinità, questo mistero inaccessibile, insondabile che Dio ha voluto rivelarci attraverso le parole di Gesù e che noi richiamiamo continuamente con il segno della croce.

Finezza di particolari! E poi c'è l'armonia dell'insieme, perché non sono preghiere disordinate, sparse, ma sono tutte tessute come in una specie di rosaio: un Padre Nostro, dieci rose, le Ave Maria, un altro fiore, il Gloria, e così si intesse la bellezza della preghiera.

Pero' questa preghiera del rosario non è solo una preghiera orale perché nei quindici misteri ci passano davanti i quadri, le tappe i misteri della salvezza. Sembra una preghiera vocale e invece è soprattutto una preghiera mentale, perché Padre Nostro e Ave Maria sono come lo sfondo musicale per la meditazione dei misteri. Sembra una preghiera mariana, soltanto mariana, ma è soprattutto una preghiera Cristologia perché quattro misteri soltanto hanno come punto di riferimento la vita di Maria, uno si riferisce allo Spirito Santo, il terzo mistero glorioso, ma dieci sono riferiti a Cristo, che è il protagonista del rosario. Sembra una preghiera da principianti; invece, in realtà, è

una preghiera da contemplativi. I quindici misteri sono come delle diapositive che ci passano davanti, mentre mormoriamo le Ave.

Io oggi sono venuto a riconsegnarvelo spiritualmente. Quando incontro i malati e mi ringraziano: "no, no" io dico"; lei dice il rosario? Il Vescovo è venuto a fare il mendicante, a chiedere che mettiate, in questo rosario, le intenzioni del Vescovo e fra queste la più urgente: che rifioriscano le vocazioni". Pensate quest'anno entra un solo giovane in teologia. Eppure Dio chiama, ma la gemma delle vocazioni viene spesso bruciata dal consumismo e dal materialismo. Occorre che il Signore dia tanta forza ai giovani, per dire quel "sì" che, come quello di Maria, ha la forza di cambiare la storia, di far nuovi i tempi.

Allora mendico dal vostro rosario questa grande intenzione, rifioriscano le vocazioni;